

Un amore totale ed esclusivo per Gesù

Carissime sorelle,

l'appuntamento fissato a Mornese e a Torino per la celebrazione del 150° di nascita di madre Mazzarello è stato accolto con entusiasmo da un grande numero di sorelle di tutte le parti d'Italia. Convenute a Mornese in circa duemila, abbiamo sentito palpitare con noi, di riconoscenza e di amore, il cuore di tutte le sorelle del mondo. Gli echi delle celebrazioni giunti dalle varie Ispettorie mi confermano nella certezza che ciascuna in quel giorno si è riproposta una rinascita spirituale per continuare ad essere il prolungamento della vita della Santa, nel luogo in cui il Signore la vuole oggi.

E a Torino, presso l'urna di madre Mazzarello, abbiamo chiesto in molte di rendere vivi ed efficaci i propositi di bene, perché la nostra vita sia coerente e sia gioiosa testimonianza di «quanto è bello e

soave servire il Signore» tra la gioventù, pur tra le difficoltà sempre crescenti nella società attuale. La preghiera si rafforzi e si consolidi nella vita di tutte le FMA, perché don Bosco ci trovi più disponibili a servire nel quotidiano, come lui: sarà la nostra più bella commemorazione per l'88 a cui ci avviciniamo con gioia.

Con i festeggiamenti di madre Mazzarello è iniziata pure la prima *Verifica triennale* del post-capitolo, verifica che ha raccolto le rappresentanti di tutte le nuove case del "Progetto Africa" e della missione di Samoa.

La partecipazione viva di ciascun membro ci ha dato il polso della vitalità delle nuove presenze sorte, nella maggior parte, in luoghi difficili all'azione evangelizzatrice perché il mondo di oggi, anche nelle missioni, presenta una realtà assai diversa da quella di cento anni fa, momento di inizio delle nostre missioni d'America.

Il fervore, lo slancio apostolico, la generosità di sacrificio delle attuali missionarie sono però identici a quelli delle prime sorelle e quindi l'Istituto, con l'aiuto di Maria SS.ma, avanza aprendosi a orizzonti nuovi e sempre più ampi.

Nelle ultime settimane ho pure compiuto la visita ad altre tre Ispettorie italiane: vercellese, napoletana e meridionale. L'età media delle suore di queste Ispettorie, come in genere di tutte quelle italiane, è abbastanza elevata; tuttavia il vigore e la forza morale delle sorelle più avanzate in età è ancora viva e la speranza delle vocazioni che stanno arrivando sostiene il coraggio per l'apertura di nuove frontiere e per ripetuti invii di missionarie.

La presenza di numerosi giovani animatori negli Oratori-centri giovanili è un segno visibile della vitalità delle comunità e della loro capacità di dialogo con le nuove generazioni.

Della vitalità dell'Istituto è prova pure il moltiplicarsi di Ispettorie, che si effettuerà nei prossimi mesi. Nuove Ispettorie si apriranno in Centro America, in India, negli Stati Uniti; in Jugoslavia si costituirà una Visitatoria. Le nuove sedi saranno rispettivamente: Tegucigalpa (Honduras), Calcutta (India), S. Antonio Texas (Stati Uniti) e Ljubljana (Jugoslavia).

Mentre ringraziamo insieme il Signore per il dono di vocazioni ancora numerose, specialmente in alcune nazioni, preghiamolo perché tutte possiamo essere sempre fedeli e coerenti e perché la nostra vita cresca nell'*austerità gioiosa*, tanto necessaria per una testimonianza cristiana, comprensibile nella società secolarizzata di oggi. Al termine del mese di maggio poi, ci sono state in Roma le cele-

brazioni centenarie della consacrazione della Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio, alla cui erezione don Bosco ha dedicato le fatiche dei suoi ultimi anni.

Sappiamo quanto sia costata a don Bosco la costruzione di questo tempio e come solo l'amore al Signore – il Personaggio che gli aveva dato la Maestra – e la sua obbedienza al Papa gli abbiano dato la forza di spendere le sue ultime energie per aderire al desiderio di Leone XIII, il Pontefice che tanto propagò la devozione al Sacro Cuore.

Il Tempio di Roma è ora continuamente visitato dai turisti, oltre che dai romani: la posizione centrale della costruzione offre la possibilità di partecipare alle sacre funzioni e specialmente all'Eucaristia nelle varie ore della giornata. È bello vedere, soprattutto nei giorni festivi, la basilica gremita di fedeli, in tutte le ore del giorno. E certamente al nostro Padre don Bosco va anche il merito di avere così contribuito a diffondere la devozione al Sacro Cuore.

Don Bosco e il Sacro Cuore

Don Rua, nella circolare con la quale indice la consacrazione della Congregazione salesiana al Sacro Cuore, dice: «Quel tempio [...] dirà perennemente a tutto il mondo, nel suo muto ma eloquente linguaggio, quanto grande sia stato l'amore di don Bosco al Sacro Cuore e a quanti sacrifici egli si sia sottoposto per renderne splendido il santuario; e perciò dirà anche a noi se vogliamo essere suoi degni figli, quanto dobbiamo amare il Sacro Cuore ed a quanti sacrifici dobbiamo essere pronti a sottmetterci per sostenerne e propagarne la devozione» (Don RUA, *Circolare*, 21 novembre 1900, 245).

E più avanti: «La devozione al Sacro Cuore di Gesù deve condurci all'unione dei cuori nostri col Cuore dell'Uomo-Dio. Pertanto solo quando diverremo con Lui e in Lui un cuore solo; [...] quando confonderemo i nostri interessi con i suoi, uniremo i nostri desideri con i suoi, le nostre con le sue preghiere, allora solo potremo godere tutti i frutti che dalla devozione al Sacro Cuore possono provenire» (*ivi* 247).

È veramente dall'amore grande a Gesù, l'Uomo-Dio, il Dio vivente tra noi nell'Eucaristia, che don Bosco trasse l'ispirazione del suo sistema preventivo, tutto basato sulla bontà e sull'amorevolezza. Per comprendere il cuore di don Bosco bisogna penetrare nella dolcezza del Cuore di Cristo; per imitarne la forza di amore sacrificato dob-

biamo attingere alla fonte della Misericordia a cui egli volle dissestare i suoi giovani; per attuare la carità pastorale è necessario lasciarsi penetrare dall'amore del Cuore di Cristo.

Nei nostri tempi, in cui l'umanità di Gesù di Nazareth è talvolta considerata solo come quella di un grande uomo – generoso e nobile quanto si voglia, ma solo uomo – è importante far cogliere la divinità del Cuore di Gesù Eucaristia, del Dio fatto uomo per amore. «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini» è il suo messaggio a S. Margherita Maria Alacoque.

È il Cuore di Cristo Redentore del mondo, il Cuore di Cristo fatto Pane per la fame dell'uomo, il Cuore di Cristo consolazione, forza e sapienza di quanti a Lui ricorrono.

Il Papa Giovanni Paolo II ben ci ricorda: «La redenzione del mondo – questo tremendo mistero dell'amore, in cui la creazione viene rinnovata – è, nella sua più profonda radice, la pienezza della giustizia dei cuori di molti uomini, i quali proprio nel Figlio primogenito sono stati, fin dall'eternità, predestinati a divenire figli di Dio e chiamati alla grazia, chiamati all'amore» (*RH* 9).

Penso che sia veramente il tempo di richiamarci ancora ad una vera devozione al Sacro Cuore, a quella devozione per cui Gesù stesso, per bocca di S. Margherita Maria, ha promesso a noi religiose: «Le persone religiose ritrarranno da questa devozione tali aiuti, che non vi sarà bisogno di altro mezzo per ristabilire il primitivo fervore e la più esatta regolarità nelle comunità meno osservanti, e per condurre al colmo della perfezione quelle che vivono con maggiore osservanza». Siamo tutte tese nel desiderio di tornare a vivere nel “primitivo fervore”, ma sentiamo che le nostre forze sono poche e fragili. Poniamo maggior fiducia nel Cuore di Gesù Eucaristia e ci sentiremo più forti e più libere da tanti egoismi e da piccole o grandi infedeltà.

Come don Bosco, così madre Mazzarello

Ripensando alle parole del “misterioso Personaggio”, che rasserenò Giovannino Bosco assicurando: «Ti darò la Maestra», viene spontaneo chiederci come è stata vissuta da madre Mazzarello la spiritualità del sistema preventivo, cioè quell'«esperienza di carità apostolica, che ha come sorgente il Cuore stesso di Cristo e come modello la sollecitudine materna di Maria» (*C* 7).

Vi invito a rileggere le Lettere della Santa per scoprire in quale profondità la figura di Gesù orientasse la sua spiritualità.

Mi avvalgo di alcuni appunti manoscritti trovati alla morte dell'indimenticabile don Colli, per guidarvi a questa lettura, invitandovi ad un personale approfondimento per meglio assimilarne il contenuto. Lo facciamo con l'aiuto di Maria SS.ma, che ci è Maestra soprattutto nel cammino spirituale, Lei la Madre e l'Educatrice di Gesù, la Madre e la Formatrice degli Apostoli e della Chiesa.

La vita di madre Mazzarello, tanto provata dal dolore e vissuta nel sacrificio, è stata certamente sostenuta soltanto dall'amore di Gesù, che lei sentì come il Dio che, per nostro amore, accetta di soffrire in questo mondo. È l'amore-sofferenza che va da Betlemme al Calvario, amore totale che esige una risposta altrettanto totale.

Sappiamo bene che madre Mazzarello non ha mai usato la parola "allegria" senza unirla all'altra "coraggio!" o a espressioni simili che rivelano una profondità di amore che rende «i pesi leggeri», «le fatiche soavi» (L 37,12).

La lezione di Gesù mite ed umile di cuore, che ripete: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11,29-30), era stata talmente assimilata da madre Mazzarello da farne l'ordito di tutte le lettere indirizzate alle figlie, lettere che dovevano confortare, sostenere, ma anche rendere più robuste e decise nella via della santità.

È innanzitutto un *amore totale ed esclusivo per Gesù*.

Essa vuole che le Sorelle «amino tanto Gesù», «lo amino con tutto il cuore» siano «tutte sue» e «la loro vita si consumi tutta per Gesù» (cf L 65,3; 21,2).

Vuole che lavorino unicamente per il Signore, con cuore retto e sincero, forte e generoso, senza mezzi termini e senza ricerca di soddisfazioni o di approvazioni umane.

Alla vigilia della professione religiosa dice ad una novizia: «Amiamolo, amiamolo Gesù! Lavoriamo solo per Lui senza alcun riguardo a noi stesse. Sia Egli il nostro confidente. Oh Gesù... basta dire che è Gesù!» (MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* II 80).

La grande semplicità e tenerezza, direi, con cui parla del Signore come di una Persona a lei familiare, ci richiama al tempo stesso il "Padrone di casa" a cui rimandava le giovani là nel laboratorio di Mornese, quell'unico "Padrone della sua casa", del suo cuore, a cui ha dedicato interamente la vita.

È un *amore sacrificato, partecipazione al mistero della croce*.

La vita di Maria Mazzarello fin dai primi anni è segnata dal sacri-

ficio sostenuto dal grande amore al Cuore di Gesù, per cui può dire come chi parla per esperienza: «Coraggio! Quando sei stanca e afflitta, va' a deporre i tuoi affanni nel Cuore di Gesù e là troverai sollievo e conforto» (L 65,3).

Tale amore a Gesù è per lei un rivestirsi del suo spirito: «quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?...» (L 23,4).

Ma questo amore sacrificato non era qualche cosa di pesante ed opprimente che essa imponeva; madre Mazzarello dava la certezza che la forza di Cristo sostiene chi confida in Lui. «State sicure che quelle, a cui Gesù dà più da patire, sono le più vicine a Lui» (L 39,4).

È un *amore forte e pieno di gioiosa confidenza*.

La forza nelle prove, il coraggio nelle difficoltà, la speranza nelle contrarietà e pene trovano per madre Mazzarello una sorgente inesauribile nel Cuore di Gesù, in quel Gesù a cui ci siamo affidate con cuore indiviso.

È questo il tema più ricorrente nelle lettere; infatti, come dicevo sopra, le due parole "coraggio" ed "allegria" si ritrovano con grande frequenza e sempre sono accompagnate dall'invito a ricorrere alla fonte dell'amore, al Cuore di Gesù Cristo.

Nell'amore infinito di Gesù, ricambiato da un amore totale, si trova la sicurezza della vittoria su ogni male. Forse proprio *approfondendo questo tema, riusciamo a trovare il segreto del grande equilibrio e della profonda serenità della Madre; equilibrio e serenità che la rendono tanto simile al Padre, don Bosco*.

«Non scoraggiarti mai per qualunque avversità; prendi tutto dalle Sante mani di Gesù; metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui» (L 65,1).

Di fronte allo scoraggiamento che può venire dal vederci sempre con tanti difetti, imperfezioni e mancanze, dal sentirci così lontane dall'ideale di santità che ogni giorno ci poniamo dinanzi, risuona ancora la parola della Madre: «Mai, mai scoraggiarti, mai; con umiltà ricorri sempre a Gesù; Egli ti aiuterà col darti grazia e forza per combattere e ti consolerà» (L 57,2).

Infine è un *amore che ci unisce* in un cuore solo.

La chiusura delle lettere di madre Mazzarello è quasi sempre un invito a ritrovarsi nel "Cuore di Gesù", che è il luogo in cui spesso dà l'appuntamento alle sorelle del mondo intero.

Nell'Eucaristia i cuori si uniscono e, al di là delle barriere dello spazio e del tempo, stabiliscono una forte comunione di spiriti.

Alle sorelle di Villa Colón scrive: «Pregate per me; entrate sovente nel Cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicine e dirci tante cose» (L 14,2).

Per madre Mazzarello è perfino il luogo in cui ci possiamo avvicinare talmente in spirito da poterci conoscere, anche quando non ci incontrassimo sulla terra. Entrare infatti nel Cuore di Gesù è sentirsi più forti e convinte dell'unica chiamata per vivere come FMA; entrare nel Cuore Eucaristico di Gesù è trovarci nel "cuore della casa" (C 40), è vivere la spiritualità che da Lui attingiamo per essere per le giovani segni del suo amore.

Così posso ripetere anch'io a ciascuna, anche alle sorelle che non conosco personalmente, quello che madre Mazzarello scriveva a suor Mercedes Stabler: «Io ti assicuro, benché non abbia la fortuna di conoscerti in persona, pure tuttavia ti ho sempre qua, stretta al cuore, e non passa giorno senza che ti chiuda nel Cuore SS.mo di Gesù e di Maria» (L 62,4).

Sono questi semplici spunti di riflessione, care sorelle, che voi potrete approfondire attraverso le Lettere della nostra Santa e saranno certamente un forte stimolo per ciascuna e per tutte le comunità.

Ci possiamo chiedere:

- Sento che il Signore Gesù è l'unico scopo della mia vita, per cui posso dire di lavorare sempre e solo per Lui?
- Trovo nel Cuore di Gesù Crocifisso la forza di portare con serenità le croci quotidiane?
- L'amore a Gesù è così forte da rendermi capace di sorridere nelle contrarietà e nelle prove?
- Posso dire di avere un cuore indiviso, per cui dall'amore esclusivo a Cristo mi viene la capacità di amare tutti e di esprimere la dolcezza da Lui attinta?
- Faccio dell'Eucaristia il luogo di incontro quotidiano con tutte, sorelle e giovani, vicine e lontane?

Le feste del "Corpo SS.mo del Signore" e del "Sacro Cuore", che viviamo in questo mese, sono occasioni propizie per riflettere sulla profondità ed autenticità del nostro amore al Signore e quindi sulla conseguente generosità nel lavoro apostolico e nell'amore alla gioventù, specialmente alla più bisognosa di amore.

Con madre Mazzarello, con le parole dell'ultima sua lettera, chiudo anch'io: «Vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale sarò sempre vostra affezionatissima Madre».

Roma, 24 giugno 1987